

[Titolo](#) || Simone Carella, *Viaggio sentimentale... ed oltre* (1976) - presentazione

[Autore](#) || Francesco Panaro

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016, estratto da tesi di diploma Accademia di Belle Arti di Bari, *Post-avanguardia, il teatro non-teatro di Simone Carella*, di Francesco Panaro, anno accademico 1981-82, pp. 58-63.

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Simone Carella. *Viaggio sentimentale...ed oltre* (1976)

Di Simone Carella e Ulisse Benedetti

Con Corine Young, Charlene Bogen, Antonello Neri

Ricostruzione scenica Domenico Bianchi, Gianni Dessì, Marco Pistolesi

Prima rappresentazione Roma, Teatro Beat '72, 27 maggio 1976

Simone Carella. *Viaggio sentimentale... ed oltre. Presentazione*

di Francesco Panaro

In *Viaggio sentimentale... ed oltre* (rappresentato al Beat '72 il 27 maggio del 1976 dal Gruppo Teatro Stran'amore), di Simone Carella e Ulisse Benedetti, era il suono ad avere la predominanza. Vi era un'indagine sul sonoro che faceva da raccordo con i tre brani che componevano l'opera. Il primo *Feu d'artifice* del futurista Giacomo Balla su musiche di Igor Stravinskij, una messinscena di carattere astratto del 1917: un balletto senza ballerini della durata di quattro minuti e mezzo. *Feu d'artifice* di Simone Carella comprendeva sessanta cambiamenti di piano-luce, una vera sinfonia di colori in perfetta sincronia con il pezzo musicale. Ancora una volta il regista faceva a meno dell'attore riportando il teatro astratto alle sue origini. Il teatro futurista, infatti realizzava rappresentazione senza attori (Depero con *Colori* del 1916, Prampolini con alcuni spettacoli nella *Pantomima futurista*) sostituiti con «guizzi e forme luminose». Il teatro futurista (astratto) riproposto da Carella faceva a meno del coinvolgimento dello spettatore a livello psico-fisico. Si ricordi il detto di Boccioni «Noi porremo lo spettatore al centro del quadro» (13)¹, portava al raffreddamento dell'immagine. La seconda parte di *Viaggio sentimentale... ed oltre* era divisa in due parti: *Food* e *Murder in the Kitchen* di Gertrude Stein e Alice Toklas. Venivano sperimentate alcune possibilità della parola-suono : i due brani, in inglese recitati con accento impeccabilmente americano, venivano entrambi letti da Corinna Young e da Charlene Bogen². Infine la terza parte era una suite per piano di Alberto Savinio: *Les chants de la mi-mort*. Lo spettacolo nelle sue tre parti, voleva essere un viaggio sentimentale nell'avanguardia storica, facendo un salto indietro, nell'infanzia dell'avanguardia, un percorso mentale.

¹ U. Boccioni, *La pittura futurista. Manifesto tecnico*, in U. Boccioni, *Gli scritti editi e inediti*, Feltrinelli, Milano 1971.

² Afferma Carella: «...ritengo che il suono americano, sia il suono dei nostri giorni...»: in F. Quadri, *L'avanguardia teatrale in Italia*, Einaudi, Torino 1977.